

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CONTENTO, RASI, BOCCHINO, SAVARESE e URSO.** — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i vertici della società Telecom hanno gestito con discutibili modalità la diffusione delle informazioni in merito alle previsioni economiche e gestionali dell'azienda;

conseguentemente gravi sono stati i riflessi sul cattivo andamento della quotazione del titolo in borsa, che secondo opinioni riportate dalla stampa sarebbe stato causato, oltre che dalla indeterminatezza dei vertici, anche dalla fuga di notizie;

il titolo della Telecom si è svalutato considerevolmente nel giro di pochi mesi, ben più di quanto mediamente perso a causa del generale peggioramento della borsa, e ciò rappresenta la « sfiducia » degli investitori nella conduzione aziendale sin qui svolta;

lo Stato, attraverso la partecipazione residua del ministero del tesoro nel capitale della Telecom, rappresenta tuttora il maggiore azionista individuale della società e in virtù della *golden share*, ha il dovere oltreché il diritto di vigilare sulla trasparenza della gestione nella fase di transizione dal pubblico al privato;

quindi il Tesoro, nella doppia veste di azionista e di titolare di *golden share*, e il Ministro delle comunicazioni, attraverso il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione della società, hanno il dovere di porre in atto misure volte a preservare il valore per gli azionisti e impedire comportamenti che possano generare turbative di mercato;

dalla privatizzazione ad oggi il vertice aziendale è stato caratterizzato da instabilità e tensioni, e, in questi giorni, sarebbe in corso la ricerca sul mercato di un nuovo amministratore delegato —:

quali misure il Governo abbia intrapreso per accertare le responsabilità connesse con le presunte irregolarità relative alla diffusione di comunicazioni sociali come sopra descritto;

quali interventi siano stati effettuati dal rappresentante nel consiglio di amministrazione del ministero delle comunicazioni a tutela dell'azionista pubblico e della trasparenza gestionale;

quali siano i criteri in base ai quali tale rappresentante contribuirà alla selezione del nuovo amministratore delegato, soprattutto in considerazione della necessità che il nuovo assetto del vertice che verrà a determinarsi garantisca l'indispensabile professionalità e competenza specifica per condurre la principale azienda di telecomunicazioni in Italia ad operare, finalmente, secondo principi di efficienza, trasparenza e concorrenzialità. (3-02960)

**GASPARRI, BONO e ARMANI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 110 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, testo unico di pubblica sicurezza, vieta al comma 3 l'installazione di apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici per il gioco d'azzardo nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualunque specie, mentre ai commi 4 e 5 puntualizza le caratteristiche che distinguono gli apparecchi per il gioco d'azzardo da quelli da trattenimento e da gioco di abilità;

gli apparecchi da trattenimento e abilità possono attribuire un premio all'abilità ed al trattenimento del giocatore a diverse condizioni, tra le quali quella che consente

la vincita, direttamente o mediante buoni erogati dagli apparecchi, di una consumazione o di un oggetto, non convertibile in denaro;

contrariamente a quanto stabilito dal testo unico, risulta invece si sia consolidata l'abitudine di pagare in denaro le vincite realizzate dagli avventori degli apparecchi automatici installati, peraltro, in un numero sempre maggiore di esercizi pubblici e quindi facilmente accessibili ai giocatori, ivi compresi quelli minorenni;

risulta agli interroganti inoltre che, specie nelle regioni a più forte infiltrazione malavitosa, l'attività di locazione degli apparecchi automatici in argomento sia in mano al *racket* che da un lato investe in tale «affare» anche i proventi delle altre attività criminali e dall'altro, allettando i gestori con la prospettiva di facili e rapidi guadagni, stringe ulteriormente la sua morsa sugli esercizi commerciali come bar, circoli ricreativi e similari;

tale fenomeno, infine, oltre a creare evidenti problemi di ordine pubblico sottrae ingenti somme di denaro ai giochi consentiti, distraendo, quindi un'ingente quantità di gettito al fisco -:

quali misure straordinarie di prevenzione e repressione intendano attuare per arginare tale preoccupante fenomeno.

(3-02961)

CENTO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 16 ottobre 1998 Licio Gelli è arrivato a Roma, dopo l'estradizione dalla Francia, all'aeroporto di Ciampino;

nella stessa giornata Licio Gelli è stato trasportato, per scontare i suoi anni di prigione, nel carcere romano di Regina

Coeli, presso il centro clinico al secondo piano della struttura nella cella che fu di Erich Priebke -:

quali provvedimenti intendano prendere affinché vengano potenziate le misure di sicurezza contro eventuali pericoli di fughe e per tutelare la sua vita.

(3-02962)

ALOI. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere:

se siano al corrente - come si evince da notizie di stampa locale e nazionale - che la «Liquilchimica» di Saline Joniche (provincia di Reggio Calabria), sorta all'inizio degli anni settanta per la produzione di bioproteine e mai entrata in funzione, con diverse decine di operai in cassa integrazione guadagni per tanti anni, sarebbe stata ceduta - assieme al sito industriale di Saline Joniche dove insiste il detto impianto industriale - ad una piccola società bolognese mediante «trattative condotte dalla *Ernst & Young* per conto della Nuova Chimica biosintesi spa, società in liquidazione dell'Enichem e proprietaria della «megastruttura»;

se non ritengano di dovere accertare i termini della «questione» dal momento che sembra che la nuova società verrebbe a riattivare parte delle strutture della Liquilchimica, che non riuscì ad iniziare mai il suo ciclo di produzione per il pericolo che le bioproteine - come venne sin dall'inizio denunciato dall'interrogante e dai colleghi onorevoli Nino Tripodi e Raffaele Valensise - venivano a costituire, per la loro nocività, per la salute dei cittadini di tutta la zona di Saline Joniche;

se risponda a verità - e ciò dovrebbe essere altresì accertato - che l'investimento previsto per l'avvio del ciclo di produzione in questione prevederebbe l'impiego di 200.000 tonnellate di derivati del petrolio all'anno che

« verrebbero trasportati nel sito attraverso una incessante spola di petroliere » con tutte le conseguenze negative di ordine ambientale-sanitario per una zona di notevole interesse turistico e, per ciò stesso, economico della provincia di Reggio Calabria. (3-02963)

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e del lavoro e previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

gravi confusione e malcontento — sfociati anche in vicende giudiziarie — serpeggia tra i dipendenti, cassintegrati e non, dello stabilimento « Isotta Fraschini » di San Ferdinando (provincia di Reggio Calabria) che rispecchia le contrapposte posizioni di operai e sindacati da una parte e dell'azienda proprietaria dall'altra —:

se sia al corrente della vicenda che registra, da ultimo, l'intervento del sottosegretario al lavoro che, solo momentaneamente, ha allentato la tensione esistente tra i cassintegrati, che hanno visto i prototipi T8 e T12 di Isotta Fraschini, presentati inizialmente come « prodotti calabresi » — da produrre in Calabria — e successivamente invece — pare — prodotti dall'azienda proprietaria del Centro Stile Isotta Fraschini di Cervere (provincia di Cuneo);

se ci sia stata realmente la ventilata vendita del 50 per cento di capitale all'« Audi »;

se non ritenga di dovere avviare una tempestiva indagine per accertare le responsabilità — onde rimuoverne le cause — dell'attuale stato di inattività dello stabilimento e, quali siano le iniziative concrete che intenda prendere per assicurare un futuro ad una delle poche realtà industriali della Calabria, anche in considerazione del livello insostenibile che ha raggiunto, in questa tormentata regione, la disoccupazione. (3-02964)

DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Monopoli (Bari) opera dal 1961 una Società denominata « Ceramica delle Puglie » avente ad oggetto la produzione di porcellana;

detta Società dal 1970, con un livello occupazionale di circa 500 dipendenti, passa nella titolarità dell'ingegner Antonio Tognana, imprenditore trevigiano;

nel 1996, a causa dell'andamento del mercato non del tutto favorevole, la società inizia una trattativa con la finanziaria pubblica Itainvest (ex Gepi);

in questi giorni si è avuto notizia, anche tramite la stampa (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 16 ottobre 1998 e 17 ottobre 1998 - *Roma* 17 ottobre 1998), che in data 12 ottobre 1998 l'ingegner Tognana ha presentato istanza al tribunale di Bari, per la procedura di ammissione al concordato preventivo;

la situazione occupazionale, già difficoltosa, evidenziatasi già da tempo anche con la creazione di talune cooperative di lavoro (da *ex* dipendenti), è ora drammatica, se solo si consideri che sono a rischio tutte le circa 500 unità di personale esistente;

in un'intervista rilasciata dall'ingegner Aldo Tognana alla *Gazzetta del Mezzogiorno* il 16 ottobre 1998 si evidenzia che il tutto poteva forse essere evitato se la Itainvest (ex Gepi) che « gestisce 2000 miliardi di denaro pubblico » e che « dovrebbe intervenire nelle situazioni di crisi finanziarie in cui si trovano aziende come la Ceramica delle Puglie, invece mira a quotarsi a *Wall Street*, fa affari con la « Valtour » ed anche altri investimenti. Si comporta come una vera e propria *merchant bank* ed è questa l'impressione che ho ricevuto nel corso dei ripetuti incontri (9) che ho avuto a Roma per cercare di convincerli all'ope-

razione finanziaria che abbiamo proposto. Tre piani abbiamo presentato, tutti respinti senza mai una motivazione, un rigo nemmeno per iscritto, tutto riferito verbalmente »;

in un altro passaggio dell'intervista il predetto riferisce: « ai miei colleghi imprenditori di Treviso, l'Itainvest concede miliardi a centinaia per creare nuovi e ipotetici posti di lavoro, a me ha negato 12 miliardi per mantenerne 500 »;

il tutto necessita di un approfondimento e di un chiarimento per conoscere come esattamente si è posto e si è sviluppato il rapporto tra la « Ceramica delle Puglie » e l'Itainvest e come sia possibile che il tutto passi sulla testa di 500 persone che oltre a rappresentare un livello occupazionale consistente, può creare una crisi che può mettere in ginocchio un'intera comunità, appunto quella della città di Monopoli -:

come si sia potuto giungere a tale drammatica situazione;

se il comportamento sia dei responsabili della « Ceramica delle Puglie » sia dell'Itainvest sia stato corretto e consono alle prescrizioni di legge cui gli stessi sono tenuti ad osservare;

cosa intendano e quale iniziative intendano porre in essere per evitare ulteriori e più gravi danni alla già precaria situazione venutasi a determinare;

come intendano procedere e con quali atti concreti per garantire il livello di occupazione delle circa 500 persone che ora rappresentano la forza lavoro della predetta « Ceramica delle Puglie ».

(3-02965)

*CENTO. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica. - Per sapere - premesso che:*

la Serono, multinazionale farmaceutica, fondata in Italia nel 1906, in data 24

settembre 1998, ha annunciato alla Fulc Nazionale e ai rappresentanti sindacali dei siti italiani l'imminente licenziamento di oltre 250 lavoratori concentrati tra Umbria e Lazio (circa 230 in quest'ultima regione);

i rappresentanti del gruppo Serono Italia hanno presentato un piano che evidenzia la chiara decisione di abbandonare prossimamente il territorio italiano, prevedendo lo smantellamento della produzione sita in via Casilina (150 unità), la chiusura dello stabilimento raccolta materie prime di Todi (14 unità) ed un taglio occupazionale di oltre il 50 per cento del personale nello stabilimento lavorazione materie prime di Guidonia (organico di 150 unità). È stata dichiarata la cessazione della ricerca di base, che attualmente risiede ad Ardea, con la successiva chiusura di un'area che occupa 26 unità;

i rappresentanti della Serono Italia avevano invece precedentemente annunciato, tramite accordi con la Fulc, l'impegno di investimenti rivolti verso quei siti italiani che maggiormente avrebbero sofferto delle recenti e nuove decisioni del gruppo;

la Serono, fino ad oggi, ha usufruito di tutte le agevolazioni e dei finanziamenti da parte delle regioni e dello Stato. Ora, per una semplice scelta, la multinazionale vuole spostare tutto il suo sviluppo in Svizzera, chiudendo così ogni sito italiano che fino al 1996 portava in casa circa il 60 per cento del fatturato mondiale e che comunque ha un attivo di 153 miliardi l'anno;

il maggior azionista della Serono Italia, il signor Ernesto Bertarelli, ha chiesto di organizzare quanto prima un tavolo a tre con i rappresentanti del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e i dirigenti Serono. La Fulc inoltre

ha chiesto chiarimenti riguardo al ruolo di Federchimica e Farmunione (organismi firmatari del contratto collettivo nazionale di lavoro);

i lavoratori della Serono Italia, riguardo alle ultime decisioni del gruppo, hanno realizzato uno sciopero il 1° ottobre 1998 per protestare l'inaccettabile sposta-

mento degli investimenti destinati all'Italia verso la Svizzera —:

quali provvedimenti intendano prendere per evitare questo ulteriore taglio occupazionale, non giustificabile per le organizzazioni sindacali, e trovare una positiva soluzione per i lavoratori che presto saranno licenziati. (3-02966)